

FANO

EREMO DI MONTE GIOVE

*Restauro della tela di Ignoto La pesca miracolosa **

Nota storica

Il nome di Monte Giove ha fatto pensare che in antico vi sorgesse un tempio dedicato a quella divinità. Nessun resto archeologico è però finora affiorato per poterlo documentare.

Recenti scavi hanno invece portato in luce tracce di un insediamento neo-eneolitico su cui si sono sovrapposti nel tempo ulteriori insediamenti fino al secolo VI a.C. (fra i materiali affiorati: frammenti di ceramica attica, oltre a pezzi di intonaco di capanna).

La sommità del colle, già nel Cinquecento proprietà del nobile Galeazzo Gabrielli, fu da lui donata ai monaci Camaldolesi della Congregazione di Monte Corona i quali vi costruirono il loro convento, iniziato nel 1609 e portato a termine nel 1623.

L'attuale chiesa fu però ricostruita in arretramento a partire dal 1741 (disegno dell'architetto riminese Gianfrancesco Buonamici) a causa dei cedimenti della precedente chiesa dovuti ad instabilità del terreno. Nell'interno, che presenta una pianta ottagonale inscritta in un rettangolo, si conservano quattro belle statue in stucco (*S. Benedetto*, *S. Scolastica*, *S. Pier Damiani*, *S. Bonifacio*) del riminese Carlo Sarti ed un marmoreo *S. Romualdo* del veneziano Antonio Corradini. La tela sulla parete del coro (una *Trasfigurazione*) è del pesarese Gianandrea Lazzarini che la dipinse intorno al 1790, insieme con la tela (*Madonna con il Bambino*, *l'Arcangelo Michele e i Santi Benedetto e Romualdo*) posta nella Sagrestia.

Altre due tele (*S. Romualdo e il faggio del miracolo* e *Cristo Bambino e Santi*) collocate sulle pareti laterali sono invece opera del camaldolese Padre Venanzio da Camerino che le eseguì per la chiesa più antica dopo il 1640 così come il *S. Sebastiano* e il *S. Girolamo* oggi conservati nella Foresteria dell'Eremo. Opera di autore ignoto (sec. XVIII) è invece la luminosa tela raffigurante *La pesca miracolosa* che orna il refettorio e che è stata recentemente restaurata con il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio.

F.B.

Bibliografia: Stefano Tomani Amiani, *Guida Storico Artistica di Fano*, manoscritto datato 1853, prima edizione a stampa Pesaro, stamperia Belli per la Banca Popolare Persarese, 1981, pp. 200-201; Giuseppe Bortone, *L'eremo di Monte Giove*, Fano, La Fortuna, 1925; Pier Giorgio Pasini, *Carlo Sarti sta-*

Tela con "La pesca miracolosa" dopo il restauro e particolare della stessa in corso di restauro.

tuario (XVIII secolo), in "Studi romagnoli", vol. XXI, Faenza, Fratelli Lega Editori, 1970, pp. 455-496; Paolo Rossi e Alessandro Ceratti, *Eremiti Camaldolesi in Italia*, Milano, Vita e Pensiero, 1993, pp. 120-122; Anonimi Sec. XVIII, *Pitture d'uomini eccellenti nelle chiese di Fano*, a cura di Franco Battistelli, Quaderno di "Nuovi studi fanesi", Fano Biblioteca Comunale Federiciana, 1995 pp. 59-60; Marco Belogi, *Monte Giove: un eremo camaldolese a Fano*, Fano, Grapho 5 Litografia per la Banca di Credito Cooperativo di Fano, 1996.



Operazioni di restauro

Prima del restauro la superficie pittorica del dipinto si presentava alterata da sudicio, vernice colorata, ossidazioni e rifacimenti eseguiti nel corso di precedenti restauri.

Erano ben visibili abrasioni, sollevamenti di colore e diversi strappi, inoltre il telaio inefficiente aveva causato l'allentamento della tela. Dopo un preliminare fissaggio della pellicola pittorica con carta giapponese, si è proceduto alla foderatura in colla pasta ed alla sostituzione del telaio con uno nuovo in legno, estensibile. La pulitura è stata condotta con l'impiego di miscele solventi (quali dimetilformammide + diluente nitro - 4A), utilizzando in alcune zone il bisturi per la rimozione delle ridipinture. Le stuccature delle zone mancanti, un adeguato intervento pittorico e la verniciatura finale a Retroucher hanno restituito infine al dipinto un'appropriata armonia cromatica.

Isidoro Bacchiocca